

Il mio profilo migliore



Nazione: Francia

Anno: 2019

Durata: 101'

Genere: Commedia

Regia: Safy Nebbou

Sceneggiatura: Safy Nebbou e Julie Peyr

Fotografia: Gilles Porte

Interpreti principali: Juliette Binoche, François Civil, Nicole Garcia

Produzione: Diaphana Films, France 3 Cinéma, Scope Invest

Distribuzione: I Wonder Pictures

Ispirato al libro di Camille Laurens "Celle que vous croyez - Quello che vi pare, 2017) Claire ha 50 anni, è separata, affascinante, ha due figli e ha una relazione con Ludo, un uomo più giovane di lei. Vorrebbe però un rapporto più completo, non limitato a sporadici incontri erotici, ma lui non pare interessato. Un giorno ha un'idea: per spiare il suo amante "sfuggente" crea un profilo falso su Facebook e

diventa Clara, una ragazza di 24 anni, attraente e molto diversa da lei. Ma l'amore è dietro l'angolo... e dopo aver conosciuto il giovane Alex, un amico di Ludo, tra i due nasce un'attrazione virtuale. Claire sembra diventata improvvisamente la ragazza di un tempo e tra chiacchiere e confessioni notturne al telefono, messaggi e chat, finirà per innamorarsi veramente di Alex. Claire/Clara si renderà conto che il mondo che ha creato si basa sulle menzogne, mentre i sentimenti che sta vivendo sono reali.

Il film racconta la deriva nella virtualità dei social media di una donna che resta prigioniera di una nuova identità. Ma chi è Clara? Di chi è la foto che la professoressa Claire ha fornito al suo spasimante in rete? Strizzando l'occhio al thriller, il film ci racconta anche i pensieri intimi di una donna consapevole del tempo che passa e degli inganni, bugie che accompagnano gli scambi sui social.

Anche il regista dichiara in un'intervista di essere stato ingannato da una donna con una falsa identità per tre mesi, proprio mentre scriveva la sceneggiatura del film.

“Posso dire che Claire, come la donna che mi ha ingannato, è anche un'abile sceneggiatrice, dal momento che ha scritto la sua vita dandosi un ruolo, come un'attrice o una regista. È qua che si trova il punto di unione tra il cinema, in generale, con il mio film, in particolare. Posso dire, azzardando, che questo è il mio film che più evoca il cinema, con dei riferimenti a Hitchcock nella prima parte e a Truffaut o Sautet nella seconda”.